

# Il teatro della vita

*Gli umili di Elena Bono ci ricordano la nostra ingratitudine per l'esistenza e il suo autore.*

di  
Giovanni  
Casoli

**M**i giunge un libro della grande scrittrice Elena Bono, due "azioni teatrali" in 112 pagine (editore Le Mani), ed ecco che si ripete l'incantesimo degli altri suoi libri: che non inventano, non affabulano, non ragionano su qualcosa, ma evocano la vita, facendo ingiallire istantaneamente le chiacchiere, anche letterarie, da cui siamo subissati e asfissati.

La storia è il movente del teatro come della narrativa della scrittrice, e sembra di sentire l'eco benigna di Manzoni: il vero per soggetto, l'utile per scopo, l'interessante per mezzo.

In questo caso, la storia comunemente detta sacra: in *Storia di un padre e di due figli* la parabola evangelica del figlio scialacquatore e del padre misericordioso si dilata dal sacro, verrebbe da dire, al profano; ma è vero proprio il contrario, perché sono le ulteriori avventure e peripezie del volubile sognatore dal cuore inquieto a fare del "profano" – storie quotidiane, in fondo, di poveri esseri umani in cerca di luce – l'epifania del sacro, che non rimane stilizzato nella parabola ma scende liquido e pervasivo nelle avventure di ogni giorno, dove amore e morte si parificano infine come momenti necessari di una vicenda che si può definire qualsiasi, ma – ecco la magia della Bono – proprio per questo, perché può essere la storia di ciascuno, non banale ma esemplare, in quanto riguarda sempre figli di re (Dio), che lo sappiano o no.

Mi viene, infatti, provocatoriamente da chiedermi: che differenza c'è tra l'infinitamente squallido quotidiano del *Grande fratello* televisivo e queste mirabili semplicità feriali di Elena Bono? La differenza è una sola ma abissale: i poveri protagonisti-attori dell'interminabile (perché ciò che mai è veramente cominciato mai riesce a concludere) *serial* sono troppo evidentemente, per loro stessa volontà, o mancanza di volontà, poveri di dignità e moralmente depressi, tanto poco tra loro si stimano e stimano sé stessi.

Gli umili di Elena Bono, evocati, come se si accendessero fari nascosti, sulla scena dei grandi eventi, vi partecipano con la serietà dei semplici e con il vivace desiderio di un cagnolino che scodinzola alla ciotola piena (il paragone non vuol essere né irri-

verente né diminutivo, al contrario), ovvero con mitezza e luminosità creaturale.

Così il "figlio prodigo" nuovamente andatosene da casa deve vivere di avventure e umiliazioni per giungere finalmente alla perfetta statura dell'uomo che dà (il suo denaro e la vita a rapinatori assassini), invece di prendere come ha sempre fatto. E come in una tragedia greca, la parte sapienziale del coro è affidata ai bambini, che qua e là intervenendo la svolgono egregiamente, e per i quali l'autrice manifesta quasi un sesto senso di intuizione sapienziale.

L'altra "azione teatrale", *Sera di Emmaus*, contiene per neanche un centesimo tratti del meraviglioso racconto del Vangelo secondo Luca, per il resto, a partire da quello, innumerevoli variazioni-contrappunti come in una fuga di Bach



Giuseppe D'Alagni



In alto:  
particolare  
dal quadro  
"Il figliol prodigo"  
di Rembrandt.  
A des.:  
Elena Bono.



o in un iridescente arcobaleno che può replicarsi indefinitamente.

Dal riconoscere Cristo "allo spezzare il pane" gli umili che lo contornano passano a riconoscerlo nelle loro umbratili o concitate, liete o tetre, dolorose, sanguinose, comiche o tragicomiche occorrenze, zampillanti l'una dall'altra, spesso in rocambolesca e a loro stessi inafferrabile sequenza; e che però continuamente illimpidisco-no fino a trasparenza nel confronto con Cristo: nel ricordo, nell'invocazione, nell'intervento intimo o esterno, ma dissimulato, anzi immedesimato (incarnato!), del Convitato di Emmaus, che impercettibilmente ma sicuramente li protegge, li aiuta, li accompagna, li rivela a sé stessi.

Se di questa seconda "azione" dovessi trovare una battuta esemplare, la cui sostanza sia medesimamente valida per la prima, citerei questa di Gesù, che a una giovane da lui guarita e rimasta do-

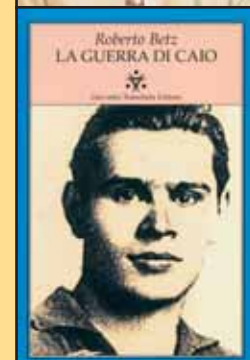
lente di scoprire in sé, con gli occhi del Risorto, il suo peccato di ingratitudine alla vita, dice: «Per prima cosa insegnerai ai tuoi figli a ringraziare il Padre mio del grande dono della vita e a vivere come un perenne atto di ringraziamento».

È leggendo queste parole o molte altre come queste, che si accende la lampadina, e tanto più, spero, nello spettatore: Elena Bono, con le sue pazienti e sicure antenne di raddomante dell'attualità – sì, perché il grande scrittore opera reagendo proprio ad essa, qualunque sia il suo letterale soggetto, antichissimo o modernissimo –, mette allo scoperto in due parole o battute teatrali qual è, esattamente, la grande malattia del nostro tempo, quella che avvelena la fonte e dalla quale discendono tutte le altre, che lo si ammetta o no: l'ingratitudine alla vita e al suo autore; che solo un atto di umiltà profonda e radicale – come, inconsciamente, lo scodinzolare di un cagnolino – può guarire. ■

■ Conversazioni – **Massimo Orlandi (cur.)**, "In molti giorni lo ritroverai. Incontro con Erri De Luca", Romena, pp. 92, euro 10,00 – Nel silenzio accogliente della pieve romanica di Romena, in Casentino, lo scrittore napoletano si racconta... Un'occasione per camminare lungo i temi di fondo della vita di tutti insieme ad un frequentatore non credente della Bibbia. (o.p.)



■ Narrativa – **Roberto Betz**, "La guerra di Caio", Tranchida, pp. 222, euro 14,50 – Un romanzo rigoroso, che si inserisce a pieno titolo nella grande letteratura della Resistenza italiana; **Elisabetta Rasy**, "L'estranea", Rizzoli, pp. 140, euro 15,00 – Questo intenso libro dedicato dall'autrice alla madre colpita da un male incurabile è un'indagine sulla realtà universale del dolore e su ciò che, nonostante tutto, al dolore sopravvive. (o.p.)



■ Personaggi – **Mauro Valeri**, "Nero di Roma", Palombi, pp. 446, euro 20,00 – Accurata biografia di Leone Jacovacci, "l'invincibile mulatto italico" campione di boxe che dalla fine degli anni Venti ha dovuto lottare per tutta la vita contro i pregiudizi razziali. Un libro scritto con passione e giunto a proposito nella nostra società multietnica. (o.p.)



■ Giovani e politica – **Tommaso Soldi**, "Vivere l'oggi costruendo il domani", Centro Grafico Editoriale, pp. 101, s.i.p. – La politica italiana ed europea vista da un sedicenne. Prefazioni di Fini e Veltroni. (g.m.)

■ Islam – **Paolo Branca**, "Yalla Italia!", Edizioni lavoro, pp. 190, euro 12,00 – Uno dei massimi esperti dell'Islam italiano analizza senza preconcetti quanto e come le nostre città vengono modificate dall'arrivo di cospicue comunità di immigrati musulmani. (m.z.)

■ Spiritualità – **Marcello Rinaldi**, "Jacopone da Todi. Il sentiero dell'anima", Tau ed., pp. 160, euro 14,00 – L'avventura umana e la spiritualità del beato di Todi, cantore dell'amore di Dio, insieme ad una raccolta delle sue più famose laude corredate da un'accurata traduzione. (o.p.)